

DIAIRO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA

19 FEBBRAIO 2007¹

Come al solito, ricco di commenti il Diario del lunedì: segnaliamo Michele Gravano su Repubblica – Napoli, Carmine Nardone sul Mattino e Luca Bianchi e Raffaele Bonanni su Mezzogiorno Economia.

Repubblica – Napoli

“L’Asia nel Sud”. Pag. 6

Michele Gravano – segretario generale della Cgil Campania

L’annuncio dell’accordo tra la multinazionale indiana Videocon e la Regione Campania per un grande investimento industriale nella zona di Caserta e la firma di una pre-intesa con la Tata per l’insediamento a Napoli di una società per la produzione di software avanzato, rappresentano per **Gravano** “una rilevante novità sia per la politica industriale del Paese, sia, soprattutto, per quella del Sud e della nostra regione”. Da tempo non si segnalavano nel Mezzogiorno nuovi investimenti industriali. L’interesse di due colossi asiatici rappresenta certamente una svolta. Un segnale di straordinario rilievo politico a cui bisogna dare continuità. Le prospettive di sviluppo del Sud dipendono soprattutto dalla capacità di attrarre gli investimenti sul mercato estero. La presenza di forze fresche porterà nuova linfa anche al fragile sistema imprenditoriale locale. **Gravano** conclude auspicando un impegno sinergico tra imprese, mondo del lavoro, istituzioni e governo per cogliere tutte le opportunità di questa nuova fase che può aprirsi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il Mattino

“Il nuovo centralismo”. Pagg. 19 -24

Carmine Nardone – Presidente della Provincia di Benevento

Il presidente dell’Amministrazione provinciale di Benevento lamenta un ritorno al passato attraverso nuove forme di centralismo che non tengono conto del decentramento previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Un esempio di questo tipo di scelte è il documento strategico di programmazione dei fondi europei 2007 – 2013 realizzato dalla Regione Campania. Che consente solo ai comuni con più di 50mila abitanti di presentare documenti strategici ed accedere così al 40% del totale delle risorse. **Nardone** deplora, inoltre, il mancato coinvolgimento delle Province nella stesura del documento di programmazione: “il documento strategico non è nato da una concertazione istituzionale e da un confronto formale serio e serrato con le autonomie locali, non potendosi considerare tale la Conferenza delle Autonomie, strumento vecchio ed inservibile”. **Nardone** conclude con un appello al presidente **Bassolino** affinché si proceda ad “una seria concertazione istituzionale, concependola come un’opportunità e non come ostacolo”.

Mezzogiorno Economia

“La ripresa c’è ma non nell’industria”. Pag. 1

Luca Bianchi

I dati diffusi dalla Svimez in questi giorni, sulle stime di crescita dell’economia italiana, parlano di un Paese che è in ripresa. In questo scenario anche il Mezzogiorno appare in ripresa, ma permane lo scarto con il resto d’Italia. Nel 2006 la stima della crescita al Sud è prevista intorno all’1.5%: mezzo punto inferiore rispetto al probabile dato nazionale. In più mentre in Italia, o meglio nel Centro-Nord, la crescita economica coincide con la ripresa del settore industriale al Mezzogiorno il settore appare ancora in difficoltà. Questo succede soprattutto perché nel Centro-Nord “l’industria ha mostrato una maggiore capacità autonoma di risposta ai mutamenti del quadro competitivo internazionale”. L’industria meridionale appare ancora lontana da simili processi ed ecco perché appare essenziale che all’interno del progetto di politica nazionale “Industria 2015” venga privilegiata “la crescita dei nuclei produttivi meridionali ed il loro inserimento nelle filiere di punta del sistema nazionale”.

¹ I giornali presi in esame per la redazione del Diario odierno sono: Mattino, Repubblica, CorrierEconomia, Mezzogiorno Economia, Sole 24Ore ed Italia Oggi.

Mezzogiorno Economia

“Perché il Mezzogiorno è un grande malato”. Pag. 4

Raffaele Bonanni – segretario generale della Cisl

Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, propone un'analisi sul divario che continua ad aumentare tra Mezzogiorno e il resto d'Italia. La disoccupazione effettiva al Sud è il triplo della media nazionale, solo piccole aziende a tecnologia avanzata riescono a tenere il mercato. Sicurezza, infrastrutture, lavoro sarebbero dovuti arrivare insieme. Invece, sono mancate in questi anni politiche “differenziate” per attrarre investimenti. Il Sud ora corre un altro rischio: quello di pagare anche l'allargamento dell'Europa a “concorrenti” in via di sviluppo. Per **Bonanni** bisogna cambiare strada aggredendo con la necessaria concentrazione sociale i tre fronti caldi dell'azienda Mezzogiorno: ordine pubblico, lotta al lavoro nero e snellezza nelle procedure di incentivazione all'investimento.

Mezzogiorno Economia

“Sud, la carenza d'infrastrutture frena lo sviluppo”. Pagg. 2 – 3 – 4

Alessandro Chetta e Vito Fatiguso

Sondaggio fra 25 leader regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil del Mezzogiorno che spiegano quali sono le priorità da affrontare per il rilancio di questa area del Paese. Per il 63% dei sindacalisti l'inadeguatezza di porti, strade, aeroporti e ferrovie resta il fattore principale che frena lo sviluppo del Sud. Burocrazia lenta e criminalità sono gli altri elementi frenanti. Con questi presupposti il Nord appare sempre più distante e si presenta sempre più complicato intercettare i flussi produttivi fra Mediterraneo ed Europa. In questo scenario la Campania appare l'unica regione meridionale che mostra un sostanziale equilibrio fra le emergenze da affrontare. Il segretario regionale della Cgil, **Michele Gravano**, sulle infrastrutture “direi che in Campania non siamo messi male, la situazione è molto migliorata: in un'ora arriviamo a Roma. Sono piuttosto le altre regioni meridionali a soffrire carenza storiche mai risolte”.

Mezzogiorno Economia

“Ogni ora un operaio del Sud guadagna 4 euro in meno rispetto a un collega del Nord”. Pagg. 8 – 9

Angelo Lomonaco

Mezzogiorno economia pubblica un dossier su struttura e costo del lavoro.. Al Sud si guadagna meno che nel Nord e nel Centro, nelle isole ancora meno. Il dato emerge dall'analisi della “Struttura del costo del lavoro in Italia” effettuata dall'**Istat** su dati relativi al 2004. L'indagine è stata svolta su quattro macrosettori: industria, costruzioni, servizi orientati al mercato e servizi sociali e personali. Il confronto è stato sviluppato tra cinque ripartizioni territoriali: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole. Il Mezzogiorno è al di sotto della media italiana, tranne che nelle costruzioni.

Mezzogiorno Economia

“Alta velocità liberalizzata? A rischiare è il Mezzogiorno”. Pag. 6

Sergio Marotta

I vertici delle Ferrovie dello Stato, le cui casse in deficit sono già state ripianate dal governo con uno stanziamento in Finanziaria di 7 miliardi di euro, lanciano un nuovo allarme. Per completare i cantieri dell'Alta velocità occorrono altri 5 miliardi e sulle nuove tratte a percorrenza rapida aleggia il pericolo della concorrenza dei privati. Vengono delineati tre scenari: le Fs smettono di operare sulle tratta non remunerative, si rinvia la liberalizzazione del mercato e lo Stato cerca modalità di indennizzo all'azienda per garantire l'operatività delle tratte sociali oppure si avvia l'ingresso dei privati ma a condizione che questi ultimi si accollino anche alcuni collegamenti sulle linee ordinarie.

Mezzogiorno Economia

“La stagione dei patti: occasione sprecata?”. Pag. 4

Rosanna Lampugnani

Un libro di **Domenico Cerosimo** e **Guglielmo Wolleb** “Economie dal basso” fa il punto sulla stagione dei Patti territoriali, ed aiuta a riflettere con testimonianze e documenti su un’esperienza, che nel periodo che va dal 1996 al 2006, ha rappresentato un’importante strumento di sviluppo per alcune aree del Mezzogiorno. L’articolo riporta i giudizi dell’economista pugliese, **Nicola Rossi**, e del consulente economico del presidente Bassolino, **Isaia Sales**. Le opinioni dei due esperti sono diametralmente opposte: mentre **Rossi** bocchia i Patti territoriali “perché alla grande mobilitazione iniziale sono seguiti risultati deludenti”, **Sales** ne difende l’impianto “si capì, finalmente, che per uscire dal marginalismo dei municipi si doveva fare squadra, si doveva produrre progetti condivisi e creare beni collettivi”.

Italia Oggi

“Alle pmi che fanno ricerca 16 mln di euro”. Pag. 19

Roberto Lenzi

Scadrà il 28 febbraio prossimo il bando della Regione Campania per la concessione di contributi a fondo perduto alle pmi che investono in ricerca e sviluppo. Obiettivo del bando è rafforzare la competitività dei sistemi locali.